

A scenic view of a mountain valley. In the foreground, a river flows over large, dark rocks. The middle ground shows a lush green valley with scattered trees and a path. In the background, misty mountains rise under a soft, overcast sky. The overall atmosphere is serene and natural.

all'albergo Wulfenia (alla nostra sinistra appena scollinato), visto che il peggio deve ancora venire. Recuperate le energie, ci si avvia verso il versante austriaco, imboccando sulla nostra sinistra, dopo pochi metri, una mulattiera che sale molto ripida (direzione per la Tressdorfer Alm). Questa mulattiera sale molto decisamente su un terreno sassoso molto sconnesso, alternando tratti in piano a rampe brevi veramente brucianti, dove risulta difficoltoso mantenere la direzione e l'equilibrio. Attraverso pascoli alpini (attenzione a non infastidire le mandrie) giungiamo in una piccola conca erbosa in piano. Alla nostra destra, la nostra mulattiera prosegue in forte salita verso la malga/alberghetto Tressdorfer Alm (m 1585), dalla quale, affrontando in discesa una pista da sci, si può raggiungere direttamente la Rudnig Alm, nostra prossima meta, evitando così di salire al monte Madrizze (m 1909) portando la bici sulla schiena. Il mio consiglio però è di affrontare anche questa "scalata". Dunque, lasciata la nostra mulattiera che sale alla malga e caricata la bici sulle spalle, si imbecca alla nostra sinistra un sentiero ben marcato che però presto si esaurisce appena poco più in alto in un'altra conca erbosa. Davanti a noi è ben visibile il tracciato di una lunga pista da sci molto ripida. La si risale completamente (circa 30 minuti da quando abbiamo cominciato a camminare) e, al suo termine, si prosegue lungo un sentierino ben segnalato che in breve ci porterà sul cocuzzolo del monte Madrizze (m 1909). Per aiutarci nella direzione da seguire, fin da prima di iniziare a risalire la pista da sci con la bici sulla schiena, dovremo indirizzarci verso le casette in legno degli skilift ben visibili in alto sopra di noi, mirando a quelle più a sinistra. Dalla cima del monte Madrizze, scenderemo in sella alla nostra bicicletta brevemente verso una specie di ponte o trampolino in legno e agli impianti di risalita, proprio sotto di noi. Lascieremo a destra le varie strutture per lo sci alpino e scenderemo a sinistra lungo una pista da sci. Prima di iniziare questa ripida discesa, è tuttavia consigliabile una sosta, sia per ritemperarci fisicamente, sia per poter ammirare lo stupendo panorama che si gode da qui sopra. Avremo la possibilità di ammirare: il monte Cavallo di Pontebba (m 2239), la Creta di Aip (m 2279), sulla quale probabilmente siamo saliti il giorno prima e lo stupendo Gartnerkofel (m 2195), facilmente raggiungibile, eventualmente, a piedi dal



Passo di Pramollo per un comodo sentiero. Osservando in basso, invece, nella nostra direzione potremo vedere, al termine della ripida pista da sci che staremo per ridiscendere, la Rudnig Alm, nostra prossima meta. Dopo aver controllato i freni si inizia a scendere lungo la pista. Il primo tratto non presenta nessuna difficoltà e la pendenza non è esagerata. Il secondo tratto è occupato da un muro di un centinaio di metri circa, molto ripido. Conviene cercare di mantenere una traiettoria e scendere a zig-zag perdendo quota più gradatamente. Evitare di scendere direttamente, perchè le gomme su questa pendenza fanno poca aderenza e tendono a scivolare. Se l'erba è bagnata (la pista non è molto soleggiata al mattino) le difficoltà aumentano. Attenzione, nello scendere in sella, anche ai solchi trasversali scavati lungo la pista per lo scolo delle acque; di fronte a quelli più profondi è meglio scendere dalla bici (il rischio è di capottare).

● **N.B.** Per chi non se la sentisse, tutto questo muro può tranquillamente essere sceso con la bicicletta sulla spalla.

Il terzo ed ultimo tratto è occupato da un prato quasi piano senza sentiero, che noi attraverseremo diritti. Unica difficoltà è data dalle erbe molto alte e rigogliose, che possono nascondere qualche insidia alle nostre ruote.

Attraversato il prato, noteremo una mulattiera proprio ad un metro sotto di noi. Raggiuntala, la seguiremo verso sinistra e, dopo un piccolo guado, affronteremo un breve tratto in salita. Dopo una breve discesa giungeremo ad una recinzione, che scavalcheremo, per raggiungere poco dopo, in discesa, la Rudnig Alm, dove avremo la possibilità di rifocillarci e riposare.

Dalla malga, inizia una interminabile discesa, su mulattiera ben battuta e compatta e, nell'ultimo tratto, asfaltata, che ci porterà a raggiungere il paese di Tröpolach con una picchiata che ci farà perdere 1020 m di quota senza dover dare neanche un colpo di pedale.

● **N.B.** Moderare la velocità, ricordandosi che queste mulattiere sono comunque aperte al traffico veicolare!

Dal paese di Tröpolach mantenendoci comunque a sinistra, raggiungeremo il paese di Rattendorf e da qui lungo la R3 (che avremo già percorso all'andata) ritorneremo a Mauthen, lungo questa bellissima pista ciclabile.



A Mauthen, abbiamo due possibilità:

- risalire il passo di Monte Croce per la strada asfaltata lungo una salita di 14 km che non è tra le più semplici - affrontare la Römerstrasse (Strada Romana), in salita anziché in discesa, come avevamo fatto il giorno precedente. Entrambe le alternative risultano a questo punto comunque impegnative, specialmente dopo una giornata intensa e faticosa come quella da noi appena trascorsa.

Pertanto, raggiunto il passo di Monte Croce Carnico, (m 1360), una sosta all'albergo "Al Valico" è assolutamente d'obbligo. Le sue prelibatezze sapranno "riportarci in vita" in breve tempo; oppure, affronteremo gli ultimi chilometri che ci separano dai Laghetti, nostro punto di partenza, percorrendo questa bellissima strada, in dolce discesa, ammirando lo stupendo panorama sul gruppo del Monte Coglians/Chianevate/Collina, e ripensando a tutto quello che abbiamo visto, sentito e provato in queste due stupende giornate, dopo aver pedalato per quasi 160 km in totale e, prima di giungere ai "Laghetti", l'albergo ristorante "Casetta in Canada" può rappresentare un'ottimo punto di forza per il viandante affaticato!



- **ALBERGHI - RISTORANTI**

Da Otto - chiuso il martedì - tel. 0433 779002
 Casera in Canada - chiuso il mercoledì - tel. 0433 779029
 Alla Frontiera - chiuso il lunedì - tel. 0433 779045
 Al Valico (apertura estiva) - chiuso il venerdì - tel. 0433 779326

- **RISTORANTI - LOCALI TIPICI - PIZZERIE**

Laghetti - chiuso il lunedì - tel. 0433 779337
 Pizzeria al Bunker - chiuso il lunedì - tel. 0433 779198
 Pizzeria Mexico - chiuso il martedì - tel. 0433 779059

- **RIFUGI - BIVACCHI ALPINI - AGRITURISMO**

Rifugio Marinelli (m 2122) - tel. 0433 779177
 Ricovero Casera Plotta (m 1769) - aperto solo un locale come
 ricovero d'emergenza
 Casera Pal Piccolo di Sotto - bivacco d'emergenza
 Casera Pal Grande di Sotto - bivacco d'emergenza
 Rifugio Casera Pal Grande di Sopra (m1705) sempre aperto ed incustodito
 Ricovero Casera Pramosio Alta (m 1950) sempre aperto ed incustodito
 Rifugio Morgante (m 1619) aperto solo un locale come ricovero d'emergenza
 Agriturismo Pramosio (m 1521) - tel. 0433 775757
 Agriturismo Lavareit (m 1470)
 Casera Cason di Lanza (m 1525) - tel. 0428 90928

- **OFFICINE MECCANICHE E NEGOZI SPECIALIZZATI**

Zweirad Ertl "Der Fahrradprofi" - Kötschach - Mauthen - tel. 0043 4715 341
 Tecno bici, piazza Italia 13, Villa Santina, tel. 0039 0433 748030
 Angeli sport, Via Linussio 24, Tolmezzo, tel. 0039 0433 2301
 Mainardis, Via Dante, Tolmezzo, tel. 0039 0433 2053
 Tuttomoto, Via A.Moro 5, Tolmezzo, tel. 0039 0433 2446

- **ASSOCIAZIONI DI MOUNTAIN BIKE**

A.C. Carnia bike, Via Lignano 4, 33028 Tolmezzo,
 Tel. 0039 0433 2261, 0433 40543
 Natur Erfahren, Max Edlinger, tel. 0043 (0) 4282 2039, 0043 (0) 664 2841962,
 fax 0043 (0) 4282 20394

- **ACCOMPAGNATORE - ISTRUTTORE DI MTB**

Matiz Cristiano, tel. 0433 779002
 Stori Claudio, tel. 339 7379704
 Cimenti Gaetano, tel. 0039 0433 44648
 Burba Gianni, tel. 0039 338 1417469
 Max Edlinger, tel. 0043 (0) 4282 2039, 0043 (0) 664 2841962,
 fax 0043 (0) 4282 20394

- **SOCCORSO ALPINO**

Stazione di Forni Avoltri (squadre di Forni Avoltri, Forni di Sopra, Prato Carnico,
 Paluzza, Paularo, Tolmezzo) tel. 118 - 0039 0433 2141
 Guardia di Finanza Tolmezzo, tel. 0039 0433 2141
 Squadra Soccorso Alpino Carabinieri di Tolmezzo,
 tel. 112 - 0039 0433 2376 - 0433 43470
 Soccorso Alpino Roland Pranter Kötschach - Mauthen,
 tel. 0043 4715 8609 - (0) 676 5917717



Route N. 13

Laghetti • Rattendorf

(über Mauthen)

Creta di Aip • Passo Cason di

Lanza • Pontebba • Nassfeld

M.te Madrizze • Rudnig Alm

Tröpolach • Mauthen

Plöckenpass • Laghetti



- **Benötigte Zeit: zwei Tage**
Gesamtkilometer im Sattel 160
Karte "Tabacco" 1: 25.000 N. 9 und N. 18
Karte "Freytag & Berndt" 1:50.000 N. 223
Weissensee/Gailtal - Gifstaltal - Nassfeld

Großartige, schwierige Rundfahrt für die man mit mindestens zwei vollen Tagen rechnen muss. Beim Vorbereiten des Rucksackes muss man auch mit eventueller Wetteränderung mit einer Übernachtung außer Haus rechnen; nicht nur auf dieser Route, sondern auch bei den Routen. 10, 11, 12 und 14 muss man eine Übernachtung auf einer bewirtschafteten Berghütte vorsehen. Lieber Leser, Radler, und Bergfreund, diese Route ist vor allem dir und allen jenen gewidmet, die „unersättlichen“ der Anstrengung, die ihr Mountain Bike wirklich total ausleben möchten. Es handelt sich um eine besondere Rundfahrt, sowohl wegen dem Anspruch, den sie an euch stellt, als auch wegen der Dauer. Man hat mit Absicht die Zeitdauer und die Anzahl der Kilometer auf den Teilstrecken weggelassen (wirklich zu subjektiv) und sich auf Hinweise und Ausgangspunkte anderer Natur konzentriert. Man beginnt, wie wir gewohnt sind, am frühen Morgen, maximal zwischen sechs und sieben Uhr, bei den Laghetti in Timau. Man fährt den Plöckenpass (Passo Monte Croce Carnico) oder als Alternative die alte römische



Straße (**siehe Route N 9**) hinauf zum Pass (ungefähr 10 km mit einer Steigung von 6 % im Durchschnitt). Man beginnt dann auf österreichischer Seite die Abfahrt, immer auf der Asphaltstraße. Am kleinen österreichischen Friedhof, den wir auf unserer Fahrt rechts von uns begegnen (nach einer gegen das Tal hin offenen Galerie) schlägt man die alte Römerstraße (**siehe Route n. 9**) ein, die uns auf einer wunderschönen Bergabstrecke durch den Wald nach Mauthen bringt. Wie schon bei der Route n. 9 beschrieben, nachdem wir die Asphaltstraße in der Nähe des österreichischen Dorfes erreicht haben, biegen wir in den Pfad, der genau vor uns, auf der anderen Straßenseite liegt, ein. (Beschilderung: Langlaufpisten) Man folgt dieser langen Strecke, die mit R 3 bezeichnet ist. Sie ist zuerst ein Pfad, dann eine Asphaltstraße und führt immer eben dahin mit Ausnahme einiger sehr kurzen Steigungen auf Asphalt. Links von uns fließt die Gail. So erreichen wir den Ort Rattendorf, der nur wenige Kilometer vom Städtchen Hermagor entfernt ist.

● **N.B.** Diese Strecke auf dem befahrbaren Pfad kann teilweise durch einen anderen lustigeren, aber nicht immer gut gekennzeichneten - immer am Ufer der Gail entlang, ohne sich merkenswert von ihr zu entfernen - ersetzt werden. Schlammiger Boden, kleine Furte, unvorhergesehene Steigungen auf Stein oder Schotter, u.s.w. geben diesen 20 km bis Rattendorf (m 601) ein bißchen "Pfeffer". Von diesem Dorf aus, in der Nähe der kleinen Kirche, muss man der Hinweistafel zur Rattendorfer Alm folgen. In der Nähe der Kirche ist ein wunderschöner Brunnen an dem man die Trinkflasche auffüllen kann. Gleich nachdem wir die letzten Häuser des Ortes hinter uns gelassen haben, erreichen wir unseren Saumpfad (Klare Hinweise auf

Schildern), der uns nach einigen Stunden auf die Rattendorfer Alm (m 1535) bringen wird, wo wir Gelegenheit haben die Trinkflaschen anzufüllen und uns eventuell zu stärken. Es geht fast immer kostant bergauf, was man bei der Steigung und der Länge dieser Strecke nicht unterschätzen darf. Auf der Alm angekommen wird sich die Müdigkeit spürbar machen. Deswegen kann die folgende Strecke bis zum Rattendorfer Sattel "Sella di Val Dolce" (m 1783) - sie ist nur teilweise befahrbar, folgendermaßen hinter sich gebracht



werden: Die steilsten oder nicht befahrbaren Abschnitte zu Fuß mit dem Rad auf der Schulter absolvieren, um die Beine etwas zu entlasten. Die Trainiertesten müßten sich auf einem wirklich rauhen Pfad, bis hinauf zum Sattel, irgendwie zurechtfinden. Die Zeit, die man braucht um von der Alm auf den Rattendorfer Sattel zu kommen beträgt etwa 40 Minuten. Am Sattel (ein Gewirr von Schildern) schlägt man den Pfad Richtung Cason di Lanza ein, der geradeaus vor uns liegt und bergab führt.

● **N.B.** Wer es sich zumutet, hat die Möglichkeit vom Rattendorfer Sattel in etwa drei Stunden (alles inklusive) zu Fuß auf einem herrlichen Pfad auf den Gipfel eines unserer schönsten Berge zu gehen, la Creta die Aip (m 2279). Vom Sattel aus, nachdem wir das Rad am hölzernen Pfahl der Beschilderung festgemacht haben, gehen wir links (wenn man von der Rattendorfer Alm kommt) den Pfad N. 403 entlang, der zuerst über den Grenzkamm und dann die Schotterfelder, die von der Creta di Aip herunterkommen, oben schneidet. Dann erreichen wir eine Kreuzung an der sich unser Pfad mit dem kreuzt, der auf normalen Weg zum Gipfel führt (Hinweis auf einem Felsen: “via normale” - “normaler Weg”). Dieser Pfad verschwindet ab und zu, er wird von rollenden Steinen und Schotter ausgelöscht und so folgen wir den roten Punkten auf der Strecke; es ist eine leichte Kletterroute ersten Grades, die auf einigen Stellen mit Metallhaltern erleichtert wird. Nachdem man einen leichten Kamin (**Achtung!**) überwunden hat, erreicht man in Kürze den Rand des geneigten Gipfelplateaus. Man folgt diesem vom Wasser ausgewaschenen und vom Wind verwehten Pfad in einer mondhaften Atmosphäre und erreicht bald das große Gipfelkreuz. Von hier aus ist an einem wolkenlosen Tag die Sicht auf das Gailtal und die Umgebung des Nassfeldes einfach umwerfend herrlich und unvergesslich. Die oben beschriebene Exkursion ist nur bei gutem Wetter und trockenem Boden empfehlenswert. Man geht zu den Rädern wieder die gleiche Strecke hinunter, auf der man heraufgekommen ist. Nachdem man sich umgezogen hat, steigt man wieder auf das Rad und beginnt die Abfahrt auf den Pass Cason di Lanza (m 1552), wo wir in der gleichnamigen Hütte/Gasthaus übernachten werden. Die Abfahrt zu dieser Hütte ist einfach entzückend, passt am besten den Trialisten unter uns, die, obwohl sie dem





Pfad folgen, doch die beste Schusslinie finden werden, um den steinigen Stellen, Pfützen oder Tümpeln, die es in dieser grasbewachsenen Gegend unserer Berge häufig gibt, auszuweichen.

● **N.B.** Nachdem ihr über ein neuerrichtetes Holzbrücklein gefahren seid, vermeidet den Pfad, der sehr steil zwischen Steinen durchführt und der in den Saumpfad mündet: Wählt den Originalpfad rechts, der auch - er ist ein bißchen verwachsen - zum Saumpfad führt aber weniger steil ist und perfekt befahrbar ist (Achtung auf Sträucher und vorstehende Wurzeln!). Auf dem breiten Saumpfad angekommen, fährt man rechts auf diesem Weg weiter bergab. Nach ein paar Streckenabschnitten auf Zement erreicht man in wenigen Minuten die Hütte Cason di Lanza. Dort kann man die Gastfreundschaft des Herrn Silvio und seiner Frau genießen, die uns sicher einen herrlichen Abend verbringen lassen. Man kann gut essen und schlafen und die verdiente Rast genießen. Das gilt besonders für diejenigen, die den Aufstieg auf die Creta di Aip zu Fuß bewältigt haben.

● **N.B.** Für Gruppen mit großer Teilnehmerzahl oder bei Fehlen von freien Betten kann man fragen, ob man auf der Malga di Val Dolce (Rattendorfer Hütte) schlafen kann. Diese liegt auf 1703 m und ist auf dem Saumpfad, auf dem wir das letzte Stück vom Rattendorfer Sattel herabgefahren sind, bergauf zu erreichen. Sie gehört auch Herrn Silvio, den man um die Schlüssel fragen muss. Um die Rattendorfer Alm (Malga di Val Dolce) zu erreichen, muss man vom gleichnamigen Sattel auf dem Pfad bergabfahren, dann erreicht man den Saumpfad, biegt nun nach links ab; es geht jetzt fast eben; man fährt weiter bis man auf der linken Seite das Gebäude der Alm auf einer leicht erhöhten Stelle sehen kann.



130

DER ZWEITE TAG:

Nach einem guten Frühstück (man hat wieder einen "harten" Tag vor sich), schwingen wir uns auf die Räder und fahren die asphaltierte Straße entlang, bergab Richtung Pontebba. (Von der Hütte aus nach links). Wir erreichen dieses Dorf auf dieser endlosen Abfahrt nach etwas mehr als 10 km auf einer seit langem für den Verkehr gesperrten Straße,